Proposte incisive anche se scontenteremo qualcuno

Caro direttore, siamo da anni in riunione permanente a discutere su ciò che è stato fatto, ciò che si poteva fare e ciò che si dovrà fare; ci siamo espressi molto chiaramente sulla volontà e necessità di rimanere un partito di massa, abbiamo deciso di rimanere (vorrei ben vedere) nella sinistra italiana ed europea come forza trainante dello sviluppo sociale. Ma allora cosa ci frena? A mio avviso è proprio la consapevolezza della nostra forza e l'ampiezza del nostro elettorato a crearci dei problemi. Intendo dire che la nostra posizione, ad esempio sulla patrimoniale, non è netta e la nostra azione non è incisiva perché sappiamo bene che nella nostra base elettorale abbiamo anche degli imprenditori, piccoli e medi, che non la gradiscono; la tassa sulla salute può essere un altro esempio, per non parlare del nucleare, dell'abusivismo, ecc; ed allora attendiamo che altri prendano posizione per poter poi criticare, più o meno aspramente; ma questo ci porta ad una logica di schieramento, peraltro mai riuscita, anziché ad una vera politica di programma.

Credo sia ora di dire veramente basta! Se vogliamo invertire la tendenza che dal '79 ci vede in calo dobbiamo invertire il nostro modo di fare politica, recepire le richieste che arrivano dalla gente e formulare proposte intorno alle quali creare consensi e non accodarci, come ora stiamo facendo, alle proteste ed alle proposte altrui; forse scontenteremo qualcuno, forse qualche categoria non si sentirà protetta e rappresentata, ma sapremo dare la certezza che esiste ancora veramente una grande forza politica che guarda fino in fondo agli interessi reali della gente non entrando, neanche dalla porta posteriore, nella logica di potere delle forze che tuttora governano il nostro paese.

Leonardo Loche. Roma

Il neo-ministro che sorride anche parlando della Valtellina

Caro direttore, suppongo che il neo-ministro per la Protezione civile abbia quello che gli archeologi chiamano il «sorriso fisionomico» e che ciò gli consenta di sorridere anche parlando della Valtellina. Ma la sua soddisfazione va decisamente oltre quel limite quando, nell'intervista rilasciata venerdì al Tg1, si premura di segnalare che la frana che ha investito Valdisotto e Sant'Antonio Morignone è capitata in un luogo in cui non vi erano «opere umane».

Chiunque è passato per la valle prima della catastrofe ha potuto vedere, sul fianco montuoso su cui è scivolata la frana, le opere di rimboschimento che erano in corso per mascherare gli squarci compiuti da nuove condotte idriche. Anche la strada sul fondovalle («opera umana», signor ministro?) è, nella lunga storia della montagna, relativamente recente. La strada antica passava infatti in quota, laddove, fra San Martino di Serravalle e San Bartolomeo, furono compiuti importanti rinvenimenti archeologici nel 1982-84 grazie soprattutto all'entusiasmo del parroco di Valdisotto don Carlo Maria Bozzi.

Come era prevedibile, proprio quel percorso antico è rimasto indisturbato, fortunatamente, dai nuovi avvenimenti. Ma le competenze sono troppo divise perché, nel redigere un nuovo piano più sicuro, si tenga conto anche delle osservazioni degli archeologici.

Carlo Bertelli. Soprintendente per i beni storici e artistici per la provincia di Sondrio fino al settembre 1984. Milano

La festa dell'«Unità» e la felicità di una bambina

Cara *Unità*, sono un'insegnante *precaria* (mi sembra giusto sottolinearlo in ogni occasione se ne presenti l'opportunità). Ho insegnato quest'anno per alcuni mesi in una scuola media di un piccolo centro del Bellunese e proponendo in una 1ª classe questo tema: «Descrivi una festa che si svolge ogni anno nel tuo paese con la partecipazione di buona parte dei cittadini. Indica i momenti, le situazioni, i divertimenti che più ti attraggono e perché», un'alunna lo ha svolto stendendo una pagina di inconsapevole (forse non le è fino in fondo chiara la differenza tra «festa del patrono» e «festa del Partito») ma sincero e grazioso elogio alle feste dell'*Unità*. Ecco il testo:

*«Una bella festa che c'è vicino al mio paese è la festa dell'Unità. Viene chiamata così perché c'è molta gente riunita. Si mangia, si cucina, si balla all'aperto. Io aiuto a portare le ordinazioni richieste, poi mi danno anche la mancia. La festa dell'*Unità *si svolge il 14, 15, 16, 17 luglio, a volte anche prima. I pranzi sono serviti a qualsiasi ora. Da mangiare c'è polenta, la porchetta allo spiedo, insalate. Quello che mi piace di più di questa festa è che chi lavora può mangiare quello che vuole gratis, ma senza esagerare e senza pagare. Quando sento che c'è qualche bella canzone che mi piace mi concedo un po' di riposo, naturalmente vado a ballare (...). Quando finisce il mio attimo di riposo riprendo a lavorare. Alla sera anche se sono stanca, sono felice lo stesso, perchè ho passato una bella giornata. E non vedo l'ora che arrivi l'indomani».*

Non solo la freschezza e la simpatia di queste righe e anche il sorriso provocato dall'ingenuità di certe affermazioni, mi hanno convinto di spedire questo testo, ma anche per proporlo come testimonianza della «popolarità» delle feste (e certo questo per molti non sarà una novità) e soprattutto come spinta a continuare il lavoro per non smarrire col tempo la gioia che quella ragazzina ha trovato tra i compagni.

Fabrizia Mignatti. Bosco Mesola (Ferrara)

La fucilazione di Fedorenko, il boia di Treblinka

Cara *Unità*, sono rimasto sfavorevolmente colpito dal commento in prima pagina alla notizia che il boia di Treblinka, Fedorenko, è stato giustiziato in Unione Sovietica. La fucilazione di questo criminale, secondo *l'Unità*, non ha restituito la vita a nessuna vittima innocente. Dunque, hanno fatto male a fucilarlo! Roba da matti. Cosa dovevano farne di un criminale di guerra? Lasciarlo scappare come Kappler o barattarlo come Reder?

Stento a credere che l'opinione del giornalista Franco Di Mare sia condivisa dalla redazione e dalla direzione del nostro giornale. Del resto, solo *l'Unità* ha da ridire su questo episodio. Ho letto quasi tutti i giornali che lo stesso giorno riportavano la notizia senza alcun commento, neanche quelli di destra.

Cari compagni, io sono contrario alla pena di morte. Però in caso di crimini di guerra e contro l'umanità non è la stessa cosa. Anche se non si restituisce la vita ad alcuna vittima innocente, si sbarra la strada al ripetersi di simili sciagure per l'umanità. Non si tratta di vendetta, ma di giustizia. Crimini quali quelli commessi da Fedorenko non sono perdonabili nemmeno a quarant'anni di distanza. Certo, la guardia nella vigilanza antifascista scenderà sempre più in basso se si commenta così una notizia che... non aveva bisogno di commenti.

Franco Iachini. Roma

In quell'articolo venivano ampiamente ricordati i crimini feroci commessi dal nazista Fedorenko e dagli altri aguzzini nel lager di Treblinka. Anzi, mi pareva di averli ricordati con orrore e con sdegno. Tuttavia francamente non credo che la «guardia nella vigilanza antifascista» possa essere tenuta alta riportando senza commento alcuno la notizia di un'esecuzione capitale, per crimini di guerra, a 42 anni dalla fine del conflitto, a mo' di esempio.

Aggiungo anche di avere seri dubbi sul fatto che la pena di morte possa servire a porre un «argine storico» ai ripetersi di simili sciagure. Non esiste una pena di morte «buona» e una pena di morte «cattiva». C'è la pena di morte e basta, e il Pci e l'Unità *(l'ultimo intervento è del compagno Macaluso) si sono sempre espressi contro le esecuzioni capitali. In ogni caso.* □ *F.D.M.*

Che cosa diceva «Blasco» nel '37 sugli italiani e lo stalinismo

Cari compagni, la denuncia del dispotismo staliniano avanzata nel 1939 dall'esule Fjodor Raskolnikov e ribadita nel 1965 dallo scrittore Konstantin Simonov, riportata e commentata recentemente sull'*Unità*, ha un precedente particolarmente significativo che merita di essere ricordato, riferendosi ai tempi ormai lontani di un lavoro organizzativo clandestino e di centrali segrete del partito.

«La nostra responsabilità ha per ambiente l'Italia, non la Russia», aveva risposto Pietro Tresso (Blasco) a Ignazio Silone che lo teneva informato da Mosca sul vortice di problemi e scelte fondamentali dello Stato sovietico, su prospettive rivoluzionarie internazionali (socialismo in un solo Paese o no?); e poi: «Non possiamo pregiudicare l'esito della nostra lotta al fascismo solo perché i russi litigano fra loro... Perciò, andiamo avanti, nella speranza che la futura rivoluzione comunista abbia in Italia un esito migliore».

Blasco non avrebbe peraltro esitato ad affermare più tardi, in articoli per *La Lutte Ouvrière* del maggio 1937 e dell'agosto 1938: «Non sappiamo quale sia stata l'evoluzione di Gramsci nel corso degli undici anni della sua prigionia, ma possiamo dichiarare questo: tutta la sua attività, tutta la sua concezione dello sviluppo del Partito e del movimento operaio s'oppongono in maniera assoluta allo stalinismo». In quegli anni amari, di continue verifiche e dolorose conferme dai fatti, Blasco era attivamente coinvolto e partecipe della Concentrazione antifascista di Parigi, in cui aveva trovato un riferimento concreto per il suo impegno di lotta: quello del suo grande compagno stava invece per concludersi in una clinica di Roma, dove «la bestiale repressione fascista si era vista obbligata a trasferirlo per evitare che l'uomo più amato dal proletariato rivoluzionario d'Italia morisse nel fondo della sua cella».

Sergio Caneva. Arzignano (Vicenza)

La pornografia che viola i diritti dei bambini

Caro direttore, ha perfettamente ragione la signora Lalla Michelina di Bologna (*l'Unità* del 25/7/87) notando come il dilagare sempre più aggressivo della pornografia giunga ormai ad attuare un'intollerabile sopraffazione ai danni di chi, ed è la maggioranza della popolazione, non ama il genere di pubblicistica in questione.

Nessuno pensa di impedire la fruizione delle pubblicazioni pornografiche a chi lo disidera (ciò che equivarebbe a conculcare una parte dei diritti individuali) ma mi pare un'enormità che, come accade oggi, la pornografia venga imposta a tutta la popolazione attraverso manifesti giganti e locandine: così per salvaguardare i diritti di una minoranza si violano quelli della maggioranza, ivi compresi i minori ai quali la pornografia dovrebbe essere vietata dalla legge.

Ma chi oserà mai far partire qualche denuncia rischiando di passare per bigotto? Così a pagarla saranno, come sempre quando la libertà diviene arbitrio incontrollato, i più deboli, ossia, in questo caso i bambini.

A scanso di equivoci, caro direttore, devo dirle che non sono un vecchio bacchettone, ma un giovane di 26 anni milanese, di formazione laica e che il rifiuto verso la cultura dominante, in questo caso verso il pansessualismo consumistico, è crescentemente diffuso tra i miei coetanei di pari grado culturale, rifiuto che porta molti, delusi dall'appiattimento della cultura laica e progressista sull'esistente, a simpatizzare, pur se non cattolici, con i seguaci di Formigoni. È un segnale di cui vale la pena di tenere conto.

Erminio Tronti. Milano

Più lotta per il Mezzogiorno

Risposta a una lettera da un rione degradato di Napoli: l'Italia non sarà mai un paese veramente moderno e civile se non risolverà la questione meridionale

Caro direttore, sono un compagno di 46 anni sposato con due figli. Tutta la mia vita è stata condizionata, e senza pentimenti, dalla scelta fatta fin da ragazzo di aderire al Partito comunista del quale – al di là di tutte le impostazioni ideali – quello che più mi colpì era la lotta per la giustizia sociale.

Non ti nascondo che molte volte ho avuto difficoltà a comprendere in che direzione il partito si muovesse e si muove. So benissimo che la politica è l'arte del possibile e non vorrei con questa mia essere considerato un compagno antiquato. Una domanda vorrei porgere a te, poichè sei mio concittadino e sostenitore, diciamo così, di una linea più tesa verso l'attuale gruppo dirigente del Psi, il quale a mio avviso è attestato su una posizione che al di là degli slogan di facciata lascia libero il sistema di galleggiare su se stesso, sfruttando a proprio vantaggio le contraddizioni sia positive che negative che si producono.

La domanda è questa: il Partito comunista è ancora alla testa della lotta per la giustizia sociale? E se è così, come e quando i bambini che nascono nel Rione De Gasperi di Ponticelli, nei pressi del quale io abito, potranno avere le stesse condizioni ed occasioni di vita dei bambini che nascono nel Nord dell'Italia? E quanto tempo si dovrà aspettare affinchè rioni di questo tipo (che sono, lo dico per chi non li conosce) sacche di delinquenza e di emarginazione non se ne costruiscano più?

Si parla tanto di integrazione europea, di 5ª potenza industriale del mondo. Ma quando si fanno questi discorsi si dovrebbe domandare a chi li propaganda se si pensa solo ad una parte dell'Italia, dando per scontato che l'altra, poichè la principale economia è rappresentata dal traffico della droga e dai flussi di denaro per le opere pubbliche, con tutto il rispetto per l'Africa è con questo continente che si dovrà integrare?

Gioacchino Borrelli. Napoli

Conosco bene il Rione De Gasperi di Ponticelli, a Napoli. E conosco le condizioni dei cittadini (e di tantissimi compagni) che vi abitano. Non parlerei certamente di «condizioni da terzo mondo»: ma è fuori dubbio che quel quartiere è un esempio dello stato di degradazione cui è stata ridotta per tanta parte, la città di Napoli.

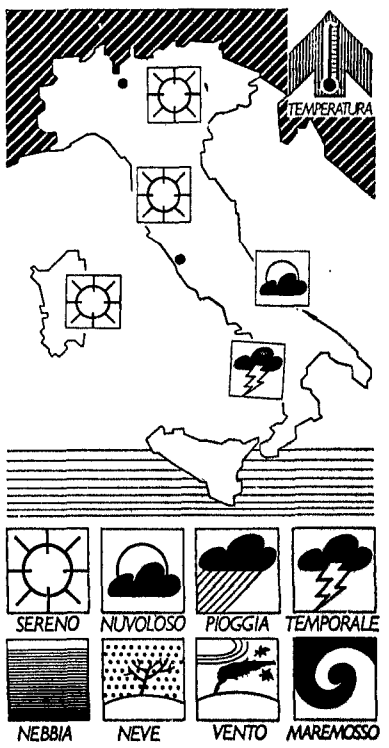
Credo che non possano esservi dubbi sulla giustezza della polemica di Borrelli contro quella propaganda che tende a dipingere il nostro paese a tinte rosse senza tener conto della disoccupazione, della questione meridionale, di situazioni come quella di alcuni quartieri di Napoli. No: l'Italia non sarà mai un paese veramente moderno e civile se non riuscirà a risolvere la questione meridionale che, invece, in questi anni, si è aggravata. Rivendicare ciò non è solo nell'interesse delle popolazioni del Mezzogiorno.

La produttività media del nostro sistema economico risente, e risentirà sempre più, della bassa produttività di una parte grande del nostro paese. Battersi per avviare a soluzione la questione meridionale, e per assicurare a tutti i cittadini italiani condizioni civili di esistenza, è interesse anche delle parti e dei settori più avanzati del paese. Lo sviluppo in atto, se non si affrontano i problemi strutturali di fondo della nostra società, è destinato a fermarsi, e ad essere comunque sempre assai aleatorio e fragile. Qui sta il carattere nazionale della nostra lotta meridionalistica che dobbiamo riuscire a portare avanti con maggiore energia di quanto non siamo riusciti a fare negli ultimi anni.

In quanto poi alla «mia linea» nei confronti del Psi, vorrei ricordare che è il nostro partito, nel suo complesso, a perseguire un indirizzo politico che tende all'alternativa democratica. Di questa prospettiva, parte essenziale è il miglioramento dei rapporti a sinistra, e in particolare fra Pci e Psi. Ma per ottenere questo siamo tutti d'accordo che bisogna lottare contro l'attuale linea del Psi, con un forte impegno politico e culturale, ma anche con chiaro intento unitario. □ *G.CH.*

ALTAN

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la perturbazione temporalesca che ha attraversato la nostra penisola nelle ultime 48 ore sta abbandonando l'Italia e si dirige verso il Mediterraneo orientale; interessa ancora con deboli fenomeni le estreme regioni meridionali. L'anti ciclone atlantico continua nella sua estensione verso l'Italia e verso il bacino del Mediterraneo.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Durante le ore pomeridiane si potranno avere addensamenti nuvolosi locali in prossimità delle zone alpine e della dorsale appenninica. Sulle regioni meridionali inizialmente cielo nuvoloso, specie su Puglia, Calabria e Sicilia con possibilità di qualche piovasco o di qualche temporale ma con tendenza a rapido miglioramento. Temperatura in aumento al Nord e al Centro, in diminuzione sulle regioni meridionali.

VENTI: generalmente provenienti dai quadranti settentrionali di intensità debole o moderata.

MARI: tutti i mari italiani leggermente mossi o calmi.

DOMANI: condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane, con scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. Durante le ore pomeridiane si potranno avere formazioni nuvolose di una qualche consistenza in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica. Temperatura in ulteriore aumento.

MARTEDÌ E MERCOLEDÌ: ancora condizioni di tempo buono su tutta la penisola e sulle isole per cui durante queste giornate si avranno ovunque scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. Solo in prossimità dei rilievi alpini ed appenninici sono possibili formazioni nuvolose per lo più durante le ore più calde. Temperatura in ulteriore aumento.

TEMPERATURE IN ITALIA:

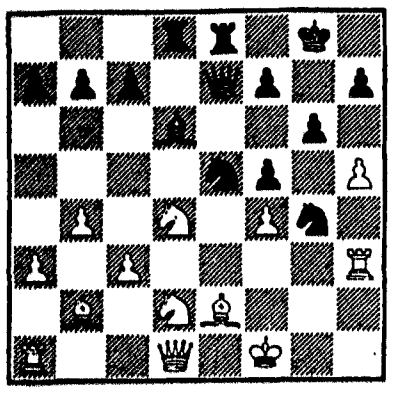
Bolzano	12	—	L'Aquila	15	—
Verona	18	—	Roma Urbe	19	—
Trieste	20	—	Roma Fiumicino	19	—
Venezia	19	—	Campobasso	14	—
Milano	17	—	Bari	18	—
Torino	16	—	Napoli	19	—
Cuneo	15	—	Potenza	—	—
Genova	20	—	S. Maria Leuca	24	—
Bologna	18	—	Reggio Calabria	23	—
Firenze	17	—	Messina	24	—
Pisa	17	—	Palermo	23	—
Ancona	18	—	Catania	23	—
Perugia	15	—	Alghero	18	—
Pescara	18	—	Cagliari	18	—

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

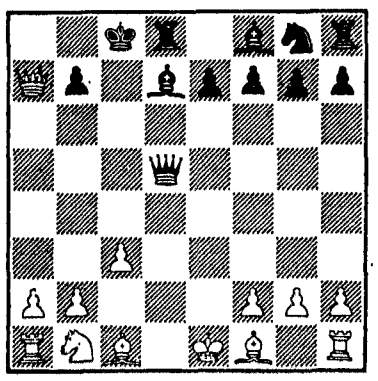
Amsterdam	14	18	Londra	15	21
Atene	22	33	Madrid	14	31
Berlino	15	21	Mosca	10	22
Bruxelles	14	19	New York	22	29
Copenaghen	14	16	Parigi	17	22
Ginevra	13	21	Stoccolma	13	17
Helsinki	13	16	Varsavia	14	21
Lisbona	19	36	Vienna	13	23

SCACCHI

A CURA DI PIER LUIGI PETRUCCIANI



Il nero muove e vince
Tajmanov-Verotnikov (Urss 1978)
1. ... Cf3; 2. T:f3, Dh4 e poi matto



Il nero muove e vince
Dutsch-Sugden (Londra 1964)
1. ... Dd1+; 2. R:d1, Ag4++ e poi matto

Dove si gioca. Oggi a Fregene (RM) Open semilampo valido per Grand Prix d'Argento inizio ore 9,00 via Castellammare tel. 06/5758395. 2/9 agosto Lecce Festival Internazionale FSI tel. 0832/44956. 8/9 agosto Fregene (RM) torneo zonale valido per campionato italiano via Castellammare tel. 06/8171322.

FILATELIA

A CURA DI GIORGIO BIAMINO

Specializzazione accessibile a tutti

Una collezione specializzata di regola risulta più costosa di una collezione di francobolli-tipo, poiché comprende francobolli diversi da quelli normali e per conseguenza più rari e costosi. Questa è la norma, non è detto che le cose stiano sempre così. Tipico è il caso dei francobolli egiziani da 2 e da 5 piastre della prima emissione che sono più comuni con la filigrana capovolta che con la filigrana diritta.

I francobolli della Repubblica Italiana non presentano casi limite di questo genere, ma sono molti i francobolli con posizioni della filigrana diverse da quella normale che hanno prezzi eguali o di poco superiori a quelli che presentano quest'ultima posizione di filigrana. Questa situazione si presenta per molti dei valori della serie «Italia al lavoro» stampata su carta con filigrana «ruota alata». Ne risulta la possibilità di formare una nutrita raccolta con varie posizioni di filigrana per quasi tutti i francobolli della serie, senza affrontare spese ingenti. La specializzazione può essere portata a un notevole livello anche se si limita l'acquisto ai francobolli di prezzo non superiore alle 10-20mila lire. Solo la specializzazione molto spinta richiede spese più elevate, fino all'ordine del milione di lire.

L'insistenza sulle varietà di filigrana è dovuta al fatto che tali varietà sono le più genuine e non hanno carattere speculativo e per conseguenza possono essere trovate casualmente, esaminando grandi quantità di francobolli comuni.

Ma come si fa a sapere quali sono le varietà fino ad ora identificate e qual è il loro valore? Per questo esistono i cataloghi e in particolare il catalogo Sassòne delle specializzazioni (*Sassòne - Catalogo delle specializzazioni e varietà dei francobolli della Repubblica e Trieste, 1988*, di Gianni Carraro, Renato Mondolfo, Luigi Sirotti, 3ª edizione, Sassòne editrice, Roma, 1987, pp. 476, lire 18.000) che di anno in anno si è venuto ampliando ed arricchendo sotto la spinta del crescente interesse dei collezionisti per la ricerca e la specializzazione in settori che possono essere affrontati anche da chi non dispone di molto danaro da dedicare alla filatelia (o ad altri svaghi).

Prima, a titolo di esempio, ho citato la serie «Italia al lavoro» con filigrana «ruota alata»; vediamo ora che cosa suggeriscono i dati riportati dal catalogo, valore per valore. Il francobollo da 50 centesimi esiste con filigrana «ruota alata» sia del primo che del terzo tipo; la filigrana del primo tipo è nota in tre posizioni, tutte comuni (gli esemplari usati sono quotati 300 lire, la quotazione più bassa registrata dal catalogo); la filigrana del terzo tipo è nota in una sola posizione. Nel caso di entrambe le filigrane, sono noti esemplari con filigrana lettere e, nell'un caso e nell'altro, sono quotati 3.000 lire, sia nuovi che usati. Quotazioni analoghe per il francobollo da 1 lira, per il quale vi è però una posizione della filigrana del terzo tipo che, se presente in un francobollo nuovo ne porta la quotazione a 75.000 lire (in esemplare e, purché ci si orienti verso gli esemplari usati, la spesa resta contenuta in limiti accessibili a quasi tutti i collezionisti. I problemi sorgono per i francobolli da 100 e da 200 lire, dato che può verificarsi il caso dell'accoppiamento tra dentellatura rara e posizioni rare della filigrana; in tal caso i prezzi salgono.

LOTTO

DEL 1 AGOSTO 1987

Bari	41 12 78 77 63	X
Cagliari	8 31 71 55 50	1
Firenze	73 59 87 46 80	2
Genova	73 13 60 28 71	2
Milano	89 49 81 72 71	2
Napoli	45 80 3 55 14	X
Palermo	18 46 36 47 24	1
Roma	38 16 63 84 31	X
Torino	55 84 48 38 65	X
Venezia	69 60 12 46 73	2
Napoli II		2
Roma II		1

LE QUOTE:

ai punti 12	L. 24..848.000
ai punti 11	L. 1.074.000
ai punti 10	L. 101.000